

1. I sogni

Tutti sognano; chi non sogna è già vecchio. Il sogno tiene viva e desta la nostra attenzione. Si narra che “dopo anni di miseria, che però non avevano scosso la sua fiducia in Dio, rabbi Eisik di Cracovia, figlio di rabbi Jekel, ebbe in sogno l’ordine di cercare un tesoro nella città di Praga preso il ponte che conduce al castello reale. Quando il sogno si ripeté la terza volta, rabbi Eisik si mise in cammino e andò a Praga a piedi. Ma presso il ponte stavano giorno e notte sentinelle ed egli non ebbe il coraggio di scavare. Tuttavia andava al ponte ogni mattina e vi girava intorno fino alla sera. Finalmente il capitano delle guardie, che l’aveva osservato, gli chiese se cercasse qualcosa. Rabbi Eisik raccontò il sogno che l’aveva condotto lì da così lontano. Il capitano rise: “E tu, povero diavolo, sei venuto fin qui con le tue scarpe logore per un sogno? Sì, presta fede a sogni! Allora anch’io mi sarei dovuto mettere in cammino quando una volta mi fu ordinato in sogno di andare a Cracovia e nella stanza di un ebreo, che doveva chiamarsi Eisik, figlio di Jekel, dissotterrare di sotto la stufa un tesoro...”. Rabbi Eisik s’inclinò, tornò a casa, dissotterrò il tesoro e costruì la sinagoga che si chiama la scuola di rabbi Eisik, figlio di Jekel” (Dai Cassidim).

E così i bambini sognano. Pure i giovani sognano. Il papa ha scritto: “Qualche tempo fa un amico mi ha chiesto che cosa vedo io quando penso a un giovane. La mia risposta è stata: «Vedo un ragazzo o una ragazza che cerca la propria strada, che vuole volare con i piedi, che si affaccia sul mondo e guarda l’orizzonte con occhi colmi di speranza, pieni di futuro e anche di illusioni. Il

giovane va con due piedi come gli adulti, ma a differenza degli adulti, che li tengono paralleli, ne ha sempre uno davanti all’altro, pronto per partire, per scattare. Sempre lanciato in avanti. Parlare dei giovani significa parlare di promesse, e significa parlare di gioia. Hanno tanta forza i giovani, sono capaci di guardare con speranza. Un giovane è una promessa di vita che ha insito un certo grado di tenacia; ha abbastanza follia per potersi illudere e la sufficiente capacità per poter guarire dalla delusione che ne può derivare» (*Christus vivit*, n. 139).

I vecchi sognano. Anche loro. Persino gli schiavi: verrà un tempo dice il profeta in cui “*io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni.*”² Anche sopra gli schiavi e sulle schiave in quei giorni effonderò il mio spirito” (Gl 3, 1-2).

2. I sogni di Maria e i nostri

Maria ha racchiuso i suoi sogni nel *Magnificat* (Cfr Lc 1, 39-56). Sono anche i nostri sogni:

- *Ha spiegato la potenza del suo braccio* (v. 51): non sogni anche tu che Dio regni nel cuore di ogni uomo?
- *ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni: ha rimandato i ricchi a mani vuote* (vv.51b.52a.53b): non sogni anche tu che siano ribaltate le situazioni di prepotenza e di violenza e trasformate in azioni di giustizia per i poveri e gli ultimi?
- *ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati* (vv.52b.53a): non sogni anche tu che i

poveri, gli affamati, i senza tetto, i senza patria
abbiano casa cibo e tranquillità come hai tu?

- *Ha soccorso Israele, suo servo* (v.54a): non sogni anche tu di sentire Dio sempre vicino come un padre, accanto a te come tuo protettore e salvatore?

3. Nell'Assunta sogniamo il cielo

Il sogno di ognuno: il cielo. È il sogno della purezza, della trasparenza, della pulizia, della bellezza. La terra infatti è sporca, la sogniamo pulita. Greta, la piccola Greta ci rappresenta; in lei ci identifichiamo. Il mare è sporco e inquinato: lo sogniamo pulito, limpido, trasparente. Il cielo, il nostro cielo spesso è plumbeo, inquinato: lo sogniamo terso, limpido. Desiderare il cielo significa ammirare e tenere davanti a noi la donna vestita di sole: *“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle”* (Ap 12, 1). Se perdiamo questo desiderio di cielo, di bellezza e di purezza, incarnato da Maria assunta, diventiamo di giorno in giorno sempre più vecchi. Il mondo sarà sempre più triste.